

Il Comitato per il credito ha coperto molte poltrone vacanti. Giallo per la Cassa di Puglia

Inamovibile il presidente del Banco di Napoli Un «outsider» al Montepaschi Visco: ancora lottizzati

# Nomine nuove e nomi vecchi Confermati Caccioli e Mazzotta

Raffiche di nomine ai vertici di oltre cinquanta banche. Ma tra i «big» del credito non ci sono sorprese confermati Roberto Mazzotta e Luigi Caccioli. Rispettivamente alla guida di Cariplo e Banco di Napoli. Grottanelli (considerato vicino a Barucci) al Montepaschi. «Ancora una volta ha vinto la lottizzazione», dice Visco (Pds). Sotto accusa l'incontro di giovedì tra Amato, Pomicino e De Michelis

RICCARDO LIGUORI

ROMA Roberto Mazzotta alla guida di Cariplo. Luigi Caccioli al Banco di Napoli. Confermati. E uno studioso di diritto costituzionale Giovanni Grottanelli de Santi alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena. Chi si attendeva che dalla riunione del Comitato per il credito uscissero novità clamorose è rimasto deluso. Nonostante la grande infornata di nomine settantadue in tutto, la linea che sembra prevalere è quella del continuità. Le riconferme sono tantissime a cominciare da quella al Banco di Napoli che farà certamente di scutare. Per Luigi Caccioli si tratta di un secondo incarico con un rispetto formale dei criteri decisi dal Ccr che per l'appunto vietano una terza nomina. Ma è anche vero che lo stesso Caccioli era in proroga dal 1984 per lui da oggi scatta no altri cinque anni alla guida dell'istituto partenopeo. Proprio l'alto numero di conferme ha provocato la dura reazione del padre-signore Vincenzo Visco per il quale le nomine del governo «sono tutte al top che oggettivamente sono non lottizzate». Visco ne ha per tutti. «Le solenni affermazioni di Martignozzi di soli po-

Gianni De Michelis. La riunione del Ccr è cominciata ieri poco dopo le quindici sotto la presidenza di Barucci. Con lui altri sei ministri e il governatore della Banca d'Italia. Non è stata una cosa lunga in due ore il comitato ha provveduto al rinnovo delle cariche di oltre cinquanta fondazioni originarie dalla ristrutturazione degli istituti di credito pubblici. Al termine nel lungo elenco diffuso dal ministero spiccava il nome di Giovanni Grottanelli De Santi designato alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena. Imbarazzo dei cronisti. Grottanelli è una personalità abbastanza nota sia sotto la torre del Mangia (è preside del corso di laurea in giurisprudenza) che nel mondo del diritto. Ma è la prima volta che fa il suo ingresso nel campo creditizio. Laico di area De Grottanelli non ha manifestato particolari sorprese. «Sapevo che erano interessati a me», ha dichiarato. La sua nomina blocca la corsa alla presidenza del Montepaschi di Luigi Cappugi androsini che insieme all'economista Antonio da Empoli (e allo stesso Grottanelli) va invece a comporre la triade di nomina governativa alla deputazione che amministra l'istituto senese. Stoppato anche un altro dei candidati alla presidenza del Montepaschi. Alberto Brandani che sembra ora destinato a perdere anche il proprio posto di nomina locale nella deputazione. Soddissfazione per la no-

mina di Grottanelli è arrivata da un diretto interessato il provveditore del Montepaschi Carlo Zini il quale però - visti i suoi burrascosi trascorsi con l'attuale ministro del tesoro - non vedrà certo di buon occhio la nomina di una personalità considerata vicina a Barucci (con il quale ha condiviso l'insegnamento all'università di Siena). Faceva nuove anche alla guida delle casse di risparmio di Firenze (Carni attuale presidente della camera di commercio) e di Bologna (Sassoli De Bianchi presidente della Banca di Bologna). Confermato Segre a Venezia mentre presidente della Cassa di Genova è stato nominato Cuocolo. Confermati anche i vertici delle Casse di Brà Carrara Cento La Spezia Parma Pesaro Vigevano Saluzzo Spoleto Vercelli. Entro la fine del prossimo anno molti dei confermati dovranno esercitare l'opzione tra la guida delle fondazioni e quella delle Spa bancarie controllate. Cambio della guardia invece alla Cassa dell'Aquila dove va a hipa mentre Cammarano è stato nominato id Orvieto. Rinviate le designazioni ai vertici di Isveimer Irlis e Cis e della Cassa di risparmio di Verona.

Tra le nomine mancanti c'è però una che sembra assumere tutti i contorni del giallo. È la consistenza dell'istituto in questione. Si tratta della presidenza della Cassa di Puglia con Francesco Passaro al suo secondo mandato scaduto il 13 febbraio scorso.

## L'Eterno, l'Utile, l'Amico

Le banche pubbliche sono Spa ma la vita del banchiere non è certo più rischiosa la durezza dei ruoli meno certa. E una vecchia logica dell'alta burocrazia che prevale se Ventiglia resta direttore al Banco di Napoli come rimuovere Caccioli dal ruolo di umbratile presidente che ne compensa l'impotenza? E come privarsi di Roberto Mazzotta alla presidenza della Cariplo ora che la DC lombarda è in macerie e per di più ci si aspetta una mano per incassare la vendita dell'IMI? Il paradosso si raggiunge però nella novità. La scelta del presidente del Monte dei Paschi poichè è dubbio che basti la prescelto l'amizizia del prof. Piero Barucci per contrastare (qualora lo volesse) il signoraggio tecnico e finanziario del Provveditore Zini. Fino ad ieri la spartizione fra i partiti di governo si illustrava per il fatto di far passare la banca sulla testa della politica e dell'economia. dc socialisti e parenti disseminati senza riguardo alla diversità socio-politica. Ora si va più in là poichè ci vorrà sempre più coraggio a proporre la Banca Spa come espressione di una sia pur ordinaria capitalismo democrazia dei possidenti.



La Stet ha annunciato che nel '96 ci saranno due milioni di italiani con il telefonino cellulare

## Rinvio per Ilva e Iritecna L'Iri non ha varato i piani di risanamento. La Stet annuncia un futuro d'oro

GILDO CAMPESATO

ROMA Dimenticare Finsiel? È tutto all'insegna dell'ottimismo finanziario il piano quadriennale approvato ieri dal consiglio di amministrazione della Stet. Alle accuse di aver sprecato 700 miliardi per l'acquisto della Finsiel la finanziaria guidata da Biagio Agnes ha risposto ieri con un piano quadriennale 93-96 tutto improntato all'ottimismo. L'esborso per la Finsiel è la tesi non dichiarata ma evidente non peserà più di tanto sui risultati della Stet. Tanto che l'indebitamento finanziario netto in crescita sia pur minima nel '93 e '94 passerà dagli attuali 23.000 miliardi a 21.200 del '96. Il calo di 1.800 miliardi può anche apparire contenuto rispetto alla massa complessiva del debito ma verrà ottenuto in presenza di un piano di investimenti di 48.600 miliardi di cui 44.000 miliardi per investimenti tecnici. Questi ultimi fa notare la Stet saranno totalmente autofinanziati dal cash flow che nel 1996 raggiungerà i 13.000 miliardi. I ricavi di vendita ed il valore della produzione sono previsti in crescita rispettivamente del 10,1 e dell'8,2 a fronte di

una lievitazione dei costi operativi del 7,7. L'anno il risultato operativo crescerà quindi dell'11,8. L'anno in termini assoluti e dal 17,1 al 18,3 in relazione ai ricavi. Sulle telecomunicazioni dunque non sembra ancora arrivata l'aria della recessione. Anche se la Stet avverte lo scenario è in certo e condizionato dalle variabili del contratto di programma e della pressione fiscale. Come dire che l'equilibrio dei conti non è disgiunto dalla possibilità di aumentare le tariffe telefoniche. Iritel. Per il gruppo diretto da Salvatore Randi si stringono i tempi per risanare. La siderurgia è l'incanico che il consiglio di amministrazione dell'Iri ha affidato all'amministratore delegato Giovanni Gambardella. Ma il vertice di via Veneto non ha dato l'atteso via libera al piano di ristrutturazione. Imitandosi ad isolare le indicazioni dell'amministratore delegato Michele Tedeschi. Il piano di risanamento è stato ribadito la necessità che il gruppo siderurgico pubblico si concentri nel proprio core business cedendo ai privati le attività meno strategiche. Ma è ancora tutto da decidere come ciò possa avvenire. Al di là delle cessioni si tratta infatti di trovare i modi di far affluire denaro privato e crediti bancari in un Iri sempre più indebitato.

spesso concorrenziali diretti in particolare sui mercati medio-meridionale e cinese che l'Iritel ritiene particolarmente interessanti. Se non saranno riviste su basi nuove le intese con At&T l'Iritel è pronta a stringere patteggi globali con Alcatel o con Siemens. Due gruppi con i quali sono già state inviolate trattative. Ma non si può nemmeno escludere che la società di Randi possa essere interamente ceduta. Iritel deve fare casa in tutti i modi. La vicenda Finsiel ne è l'ultima conferma. Uno studio affidato alla Morgan Stanley parla della possibilità che la Stet dimetta gli investimenti (e cioè le partecipazioni) nel manifatturiero. Secondo la catena televisiva americana Cnn l'improvviso balzo del 9 ottenuto in Borsa ad inizio settimana dal titolo Stet andrebbe collegato a rumors voci su una possibile cessione di Iritel. Iva. Dodici diciotto mesi di tempo per risanare. La siderurgia è l'incanico che il consiglio di amministrazione dell'Iri ha affidato all'amministratore delegato Giovanni Gambardella. Ma il vertice di via Veneto non ha dato l'atteso via libera al piano di ristrutturazione. Imitandosi ad isolare le indicazioni dell'amministratore delegato Michele Tedeschi. Il piano di risanamento è stato ribadito la necessità che il gruppo siderurgico pubblico si concentri nel proprio core business cedendo ai privati le attività meno strategiche. Ma è ancora tutto da decidere come ciò possa avvenire. Al di là delle cessioni si tratta infatti di trovare i modi di far affluire denaro privato e crediti bancari in un Iri sempre più indebitato.

La Atri è stato chiesto di contribuire con 600 miliardi ma prima di sborsarli Tedeschi vuol approfondire col management dell'Iri tutti i dettagli dell'investimento finanziario. Iritecna. La società è sempre più inguaiata piena di debiti e con un top management rissoso e diviso. Il caso è stato affrontato ieri dal consiglio dell'Iri ma non si è arrivati ad alcuna soluzione. Tra le ipotesi si prende corpo quella di tornare alle origini spezzando il gruppo in due tronconi. Sarebbe la certificazione di un clamoroso fallimento del piano messo a punto a suo tempo dal presidente dell'Iri Franco Nobili. Un azzeramento che non piace al sindacato. «Sa rebbe la rinuncia ad un progetto interessante e ci troveremo a gestire soltanto disastri», accusa Giampaolo Mati della Fom Ggil. Enichem Agricoltura. Vittorio Minicato attuale presidente di Ili Savoia sarà il nuovo presidente con pieni poteri praticamente un commissario con il mandato di attuare in nove mesi una drastica cura dimagrimento. Per quest'anno si parla di un nuovo bilancio di 170 miliardi su 1100 di fatturato. Il piano di risanamento prevede di eliminare le aree di perdita fertilizzanti in testa. Aeroporti di Roma. Luigi Bonizzi che ha diretto per quattro anni il gruppo IRIar istituzioni e risorse umane dell'Alitalia è stato nominato nuovo direttore generale. La società ci e gestisce l'aeroporto di Fiumicino.

## «Contro la manovra di Amato il Pds riparte dalle donne»

FRANCA CHIAROMONTE

Le proposte delle donne per riformare lo Stato sociale per il diritto al lavoro per il rinnovamento della politica saranno il punto centrale della grande manifestazione che - sollecitata dalle nostre compagne - vogliamo promuovere entro il mese di novembre. Così Achille Occhetto aprendo i lavori della riunione del Pds. È la manifestazione in detta dalle «donne del Pds» si farà il 28 novembre prossimo. L'idea era stata lanciata da Livia Turco. A lei quindi chiedo un giudizio. Sei contenta che Occhetto abbia fatto sua la proposta di manifestazione o lo consideri uno scippo? Premesso che la manifestazione è indetta dalle donne del Pds considero importante che il Pds nel momento in cui ridefinisce la sua strategia politica e si propone di rilanciare la sua identità e la sua funzione, individui nelle donne un soggetto fondamentale da cui ripartire. È importante che si colga puntando l'attenzione sulle conseguenze che questa manovra ha sulla vita concreta delle donne - mescolando la discussione del diritto alla pensione al lavoro ai servizi al reddito individuale - il segno complessivo di questo smantellamento dello Stato sociale che passa non a caso per l'attacco a quei valori generali che le donne in questi anni hanno affermato come la solidarietà l'autonomia individuale il governo dei tempi. Ma perché andare in piazza di nuovo? In fondo, le donne sono state protagoniste degli scioperi sindacali. E poi la manovra, grazie agli infiniti voti di fiducia, è stata varata. Prima di tutto non considero la lotta finita. Non solo perché c'è ancora la finanziaria da varare. Non solo perché per esempio si devono usare i sessanta giorni nei cessanti che una legge delega si trasformi in legge per modificare gli aspetti più odiosi della manovra. Per esempio l'innalzamento da 15 a 20 anni del periodo di contribuzioni necessarie alla pensione che esclude moltissime dal sistema pensionistico. Più in

generale credo che come Pds abbiamo il dovere di dare una speranza di offrire una sponda politica alle lotte che ci sono state in questo paese. Per questo considero giusto l'appoggio che abbiamo dato allo sciopero indetto dal Consiglio di fabbrica. Per questo voglio chiamare le donne a manifestare in piazza. Perché le donne? Perché sono, come si dice, le più colpite? Non solo per quello, anche se non mi scandalizzo all'idea che un partito come il Pds scelga di difendere quegli strati di popolazione che risultano più penalizzati in una parola le lavoratrici e i lavoratori (ma non posso dimenticare che sono le prime più che i secondi ad affollare le liste di mobilità né che per la prima volta dopo anni le iscritte agli uffici del collocamento del mezzogiorno non sono diminuite di 25 mila unità). Detto questo però c'è una ragione «positiva» che mi ha convinto dell'esigenza di fare sentire in piazza la voce delle donne. Attiene alla produzione immensa di sapere femminile proprio sulla crisi dello Stato sociale e sulla possibilità di risolverne le contraddizioni. Le donne diversamente collocate ciascuna a partire dalla sua esperienza di vita. In fatti in questi anni hanno costituito una vera e propria risorsa critica per lo Stato sociale e per la democrazia. Per esempio con una gestione del tempo non modellata tutta sulle esigenze del profitto. O con una resistenza di cui oggi mi rammento tutta la possibilità a se parare la questione delle riforme istituzionali dalla vicenda sociale che materialmente donne e uomini vivono nei loro luoghi di lavoro. Insomma, la responsabile femminile ha vinto la manifestazione si fa. Avrei voluto e vorrei una manifestazione autonoma e unitaria delle donne. Spero ancora che si faccia. Questo però non significa che non considero vantaggioso che il Pds nel momento in cui si pone il problema della sua identità lo faccia segnalando a centralità della condizione e del sapere femminile.

# CASSE TOSCANE Spa:

## E' NATA LA HOLDING DEL RISPARMIO.

Finalmente un progetto che non è rimasto sulla carta. Il Gruppo Creditizio 'Casse Toscane S.p.A.' è costituito dalle Casse di Risparmio di Firenze, Lucca, Pistoia e Pescia, San Miniato, Pisa, Livorno e dalla Banca del Monte di Lucca. Al Gruppo fanno capo 415 sportelli, 19.000 miliardi di depositi, 14.000 miliardi di impieghi e 25 società controllate. Si tratta di un Gruppo polifunzionale di dimensioni adeguate ad affrontare il nuovo scenario europeo con favorevoli ripercussioni sull'intera economia regionale e con un accresciuto radicamento nel territorio. Il Gruppo è chiamato ad un comune impegno volto a riaffermare la particolare missione delle Casse in difesa dei risparmiatori.